



## STRIP BOOK

Marco Petrella  
www.marco.petrella.it



### Autoritratto a stampa

Renato Barilli  
pagine 512, euro 20,00  
Fausto Lupetti Editore

**C'è più di mezzo secolo di carriera in questo libro che ripercorre la vita di Renato Barilli, fra arte e letteratura: dall'Informale all'incontro con Luciano Anceschi, dal Gruppo 63 ai tanti articoli scritti per i quotidiani.**

### ROBERTO CARNERO

robbicar@libero.it

Quando un professore universitario va in pensione, soprattutto se è, come si dice, «di chiara fama», colleghi ed allievi gli confezionano un bel volume di saggi per omaggiarlo. «Sudi in onore di Pinco Pallino» è la dicitura tradizionale. Alle soglie della pensione, Renato Barilli, docente di Fenomenologia degli stili al Dams di Bologna, ha voluto evitare che si realizzasse, in suo onore, una simile operazione: «Mi faceva addirittura ribrezzo pensare che nel mio nome si fabbricasse qualche ulteriore risma di carta stampata, oltre il quantitativo abbondante e forse addirittura abnorme che io stesso, nei quasi sessant'anni di carriera, avevo fatto nascere, come pesante scia lasciata dietro il mio passaggio».

Ecco quindi che Barilli ha deciso di sostituire il probabile volume collettaneo, con un volume di cui è autore egli stesso: *Autoritratto a stampa* (Fausto Lupetti Editore, pagine 512, euro 20,00). Si tratta di una sorta di autobiografia intellettuale, densa di informazioni e di dati, ma di piacevolissima lettura, essendo

# BARILLI IL RACCONTO DI UNA VITA

**Autoritratto a stampa** è una sorta di autobiografia intellettuale

Barilli un abile affabulatore. L'autore racconta la propria vita e la propria formazione culturale, dagli anni della vita scolastica e universitaria per arrivare al presente, passando attraverso tutte le tappe della sua brillante carriera di studioso di letteratura e di arti figurative. E proprio su questa scissione (arte e letteratura) della sua personalità di critico e docente, Barilli riflette, sostenendo che tale versatilità forse è andata a scapito dei risultati – ma noi che conosciamo la sua produzione, dobbiamo smentirlo senz'altro – ma che gli ha consentito una più ampia apertura di sguardo. Un'apertura che, aggiungiamo noi, effettivamente a stento cercheremmo in altri critici della sua generazione. Lo testimonia, nell'un campo come nell'altro, la sua attenzione alle nuove forme di espressione, quelle che potremmo chiamare, per semplificare,